



LETTERA PER IL CLIENTE

15 gennaio 2023

L' INVENTARIO DI FINE ANNO E LA VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE FINALI

Con la presente circolare rammentiamo che, come ogni anno, **alla chiusura dell'esercizio** (che per i contribuenti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare è il **31 dicembre 2022**) si rende necessario la verifica delle consistenze, oltre che della valutazione, delle rimanenze di magazzino relativamente a:

- Merci;
- Materie prime;
- Prodotti in corso di lavorazione;
- Lavori e servizi in corso su ordinazione;
- Prodotti finiti.

Tale verifica viene effettuata in base alle risultanze della contabilità di magazzino (ovviamente solo per quei soggetti dotati della gestione analitica del magazzino) ovvero, per coloro che non tengono la contabilità di magazzino, in base al conteggio fisico, (inventario di fatto).

Si ricorda che la valutazione deve essere riferita ai beni presenti **presso l'impresa**, presso **magazzini e depositi**, presso eventuali **unità locali**, ovvero anche **presso terzi** (per esempio in conto deposito o in conto lavorazione).

Sono invece **esclusi dall'inventario** i **beni ricevuti in deposito, lavorazione o visione**, giuridicamente di proprietà di terzi.

Si raccomanda quindi la predisposizione dell'inventario con la massima attenzione in quanto esso costituirà la base per la predisposizione del bilancio d'esercizio e quindi potrebbe essere richiesto da parte dell'Amministrazione Finanziaria in sede di accessi, ispezioni, verifiche.

La mancata predisposizione dell'inventario espone infatti il contribuente all'accertamento induttivo del reddito che potrà essere determinato anche prescindendo dagli effettivi costi e ricavi (ad esempio in base ai parametri o agli studi di settore) poiché tale mancanza determina l'inattendibilità dell'intero impianto contabile.

Questo comporta, oltre all'obbligo legale, anche la necessità pratica di redigere l'inventario di magazzino a norma di legge per potersi poi un domani difendere in maniera appropriata da pretese accertative non basate sull'analisi degli effettivi costi e ricavi dell'azienda.

In sintesi:

Obbligo d'inventario

1. Tutte le imprese (commerciali, artigiane, industriali, di servizi) hanno l'obbligo di quantificare le rimanenze finali;
2. Le rimanenze finali sono (per la quasi totalità dei casi) rappresentate da costi sostenuti per la loro acquisizione e/o produzione;



3. I metodi di valutazione delle rimanenze sono: il costo specifico, il LIFO, il FIFO, il costo medio, il metodo del prezzo al dettaglio per i dettaglianti.
Attenzione: non è mai un metodo consentito il cosiddetto costo ultimo;
4. L'inventario deve essere redatto avendo cura di indicare gli elementi che lo compongono in gruppi omogenei per natura e valore.
5. Per ciascun elemento componente l'inventario è necessario indicare: l'anno di acquisto, la descrizione, l'unità di misura, il valore unitario, la quantità, il costo complessivo ottenuto moltiplicando quantità per valore unitario. Infine è bene indicare il valore totale del documento;
6. In calce all'inventario deve essere indicato, a pena di invalidità dell'inventario stesso, il metodo di valutazione seguito. Quest'ultimo non può cambiare di anno in anno;
7. L'inventario deve essere sottoscritto (si consiglia la sottoscrizione di ciascun foglio che lo compone).

I metodi di valutazione

La valutazione delle rimanenze finali è molto diversa a seconda che si valutino beni o servizi ed a seconda che i beni oggetto di valutazione siano direttamente identificabili, piuttosto che beni fungibili, ossia indistinguibili l'uno dall'altro.

Servizi infrannuali

Tutte le volte in cui al termine dell'esercizio vi sono dei servizi, iniziati in un esercizio ma che termineranno, e quindi produrranno ricavi, nell'esercizio successivo, è necessario valutare i costi di ciascun servizio maturati dell'esercizio "di partenza" ed in questo modo valorizzare le rimanenze di servizi. Il metodo corretto per procedere con questa valutazione consiste nella compilazione di appositi rapporti di descrizione e sintesi dei servizi in oggetto, avendo cura di indicare tutti i costi sostenuti sino al termine dell'esercizio.

Un esempio è rappresentato dagli appalti, per i quali vi sono diversi metodi di valutazione, per tanto vista la complessità della materia, tuttavia, è opportuno un apposito incontro in studio qualora si volesse approfondire l'argomento.

Cessione di beni con posa in opera

Questo caso è simile all'appalto ma si distingue per essere una vendita di beni e non una prestazione di servizi.

Nelle cessioni con posa in opera la proprietà dei beni avviene soltanto a posa eseguita. Per la valorizzazione delle rimanenze finali sarà necessario valorizzare, tramite appositi rapporti di lavoro, i costi direttamente sostenuti per la posa in opera ed anche i costi relativi ai beni utilizzati: il valore delle rimanenze sarà rappresentato dal totale dei costi predetti.

Merci identificabili

In questo caso si tratta di indicare i costi sostenuti per l'acquisto delle merci e di documentare le merci stesse in giacenza. Il valore delle rimanenze sarà rappresentato dai predetti costi, comprendendo anche tutti i costi di diretta imputazione legati all'acquisto delle merci, mentre si sconsiglia di indicare anche quota parte dei costi indiretti.

Affinché la valorizzazione non sia sindacabile è importante predisporre un prospetto che riassume i costi che vengono presi in considerazione quando questi siano diversi dal solo costo delle merci.

Per gli immobili delle immobiliari di compravendita si devono seguire i medesimi principi.

Semilavorati o Prodotti finiti identificabili

Il procedimento è molto simile a quello descritto in precedenza. In questo caso, però, è evidente che la valorizzazione comporta il calcolo di elementi ulteriori rispetto al costo delle materie prime. In altri termini, oltre alle materie prime è indispensabile contabilizzare tutti gli altri costi di diretta imputazione e valorizzare così le giacenze finali.



In questo caso è estremamente importante avere cura di indicare quali costi vengono presi in considerazione per la determinazione del costo sostenuto dei semilavorati e dei prodotti finiti. Per gli immobili delle immobiliari di costruzione si devono seguire i medesimi principi, avendo cura a predisporre dei rapporti di lavoro particolarmente chiari e dettagliati.

Merci, semilavorati o prodotti finiti fungibili

Quando i beni che formano le giacenze finali sono rappresentati da beni non identificabili in modo preciso, si pensi ad un contenitore pieno di viti tutte uguali, la valorizzazione del magazzino avviene tramite l'applicazione di metodi che ne stimano il valore. I metodi in oggetto sono conosciuti come valorizzazione al costo medio, al LIFO o al FIFO.

Non si ritiene, in questa sede, di approfondire l'applicazione dei metodi suddetti, ma si invita chiunque voglia ricevere maggiori informazioni sull'applicazione della valutazione delle giacenze di magazzino tramite i metodi predetti a contattare direttamente lo Studio.

La corretta documentazione dell'applicazione dei metodi suddetti è condizione necessaria ad evitare di porre in essere comportamenti sanzionabili.

Oltre alle considerazioni specifiche sull'applicazione dei metodi richiamati, valgono le considerazioni già svolte in relazione ai costi da considerare per le materie prime, i semilavorati o i prodotti finiti.

Merci per i dettaglianti: il metodo del ricarico

Il testo unico delle imposte sui redditi consente, per gli esercenti attività di commercio al minuto, di valutare le rimanenze di merci con il metodo del prezzo al dettaglio. Questo consente di valutare le giacenze considerando il prezzo di vendita e ricavando il costo tenendo conto della percentuale media di ricarico.

In questo caso è molto importante riuscire a documentare il ricarico medio applicato.

Inoltre questa informazione sarà utile anche per verificare la correttezza dei ricavi dichiarati una volta stabiliti i consumi.

Lo studio resta a disposizione della gentile clientela per eventuali approfondimenti. Saremo lieti di affrontare con Voi quanto esposto nella presente comunicazione.

Cordiali saluti.

Studio Denti & Associati

